

made in Italy

IL MEGLIO DELL'ITALIA CHE PRODUCE

NOI, I SIGNORI DEI ROBOT

MARIO E TATIANA RIZZANTE Hanno cominciato con il software per le telecomunicazioni. Ora la loro Reply fa dialogare le macchine. E punta sulla tivù digitale. Non solo in Italia. di Mikol Belluzzi

■ «Un giorno non lontano, la maggior parte del traffico internet non sarà fatta dagli esseri umani, ma dalle macchine». Le parole di Leonard Kleinrock, che non è uno scrittore di fantascienza, ma il «padre» di Arpanet, cioè la rete di trasmissione che quarant'anni dopo si sarebbe chiamata internet, per Reply sono una specie di credo. Il gruppo di Information technology, fondato nel 1997 a Torino da Mario Rizzante, ci crede talmente in questo futuro prossimo da avere rilevato a gennaio di quest'anno il Centro ricerche e sviluppo di **Motorola** sotto la Mole, specializzato proprio in tecnologie machine-to-machine (M2M), ovvero in sistemi hardware e software per lo scambio di informazioni e per l'interazione fra dispositivi in rete.

Una rivoluzione che ci porterà dritti dritti a una nuova generazione di internet, spostando l'attenzione dall'interazione tra computer, televisione e cellulari agli oggetti di uso quotidiano e con applicazioni che vanno dal mondo della sanità a quello dei pagamenti e dei trasporti. Reply voleva esserci in questo mondo futuribile e, quando la multinazionale americana ha deciso di ritirarsi dal nostro Paese, non ci ha pensato due volte a fare un'offerta per rilevare il laboratorio italiano e i 180 ingegneri che stanno stu-

diando un mercato mondiale che nel 2010 varrà 220 miliardi di euro e che cresce del 50% all'anno. «Nel nostro centro stiamo costruendo i mattoni di base, cioè le piattaforme che integreranno quelle di **Microsoft** e di **Oracle** per poter realizzare infinite applicazioni verticali nella sanità, nell'infomobilità e nella sicurezza ambientale». Ha gli occhi che le sorridono Tatiana Rizzante, amministratore delegato di Reply, quando parla di questa realtà di cui lei, 40 anni, laureata in ingegneria al Politecnico di Torino, primo lavoro al Centro di ricerca Csel e poi l'ingresso nel gruppo fondato dal padre, è direttamente responsabile.

Quando si parla di macchine, inevitabilmente vengono in mente i robot. «Certo, anche quelli fanno parte di questo mondo. Ha presente il dinosauro Pleo? È un giocattolo molto sofisticato con cui si stanno iniziando a simulare i comportamenti umani. Ma mi riferisco anche a tutta una generazione di nuovi schermi e a un'infinità di applicazioni che si potranno collegare in rete e grazie alla capacità di banda attuale e alla miniaturizzazione creeranno potenzialità inimmaginabili».

Come inimmaginabile è il percorso compiuto da Reply in 12 anni: allora era una piccola azienda informatica che fatturava 5,9 milioni di euro, nata dall'idea

di Mario Rizzante e di un gruppo di soci appassionati di It. Oggi è un gruppo quotato al segmento Star di Borsa che ha chiuso il 2008 a 330 milioni di ricavi e che quest'anno, nonostante la crisi, farà ancora un pochino meglio. In mezzo c'è un percorso veloce come l'esplosione dell'Information technology nel mondo: la quotazione a Piazza Affari nel 2000, in piena new economy; l'acquisizione nel 2001 di **E Finance consulting**, società leader nella consulenza strategica e specialistica nel settore della finanza; l'acquisizione della maggioranza di **Santer**, la società del gruppo Lombardia informatica, partner tecnologico della Regione Lombardia, nel 2002; nel 2005 l'acquisto dalla Fiat del ramo d'azienda dedicato alle soluzioni di process management e della società tedesca **Syskoplan**, quotata alla Borsa di Francoforte; nel 2008 l'acquisizione di **Kyneste**, l'azienda di infrastrutture tecnologiche del gruppo **Unicredit**, e poi dell'inglese **Glue**, che consente a Reply di entrare nel mercato britannico. Per finire nel 2009 con l'acquisizione del centro Motorola di Torino, l'accordo con la **Armando Testa** per la creazione di Bitmama, attiva nei progetti di comunicazione digitale, mentre il tassello più recente è quello di Live Reply, la nuova realtà dedicata ai contenuti digitali per il mobile, il web e la tivù.

E proprio sulla tivù digitale il gruppo torinese sta lavorando a una rivoluzione che cambierà il nostro modo di fruire i media. «In questo momento sono pochissimi gli italiani che collegano il loro set up box per ottenere dei servizi interattivi: questa è la grande scommessa del futuro, quando gli operatori televisivi daranno degli stimoli mirati e l'utente potrà interagire» dice Tatiana Rizzante. «Ma è tutta la casa che sta per diventare interattiva» le fa eco il padre



IL 20% ALL'ESTERO

FATTURATO 2008
330 MILIONI DI EURO

EBITDA
46 MILIONI

EBIT
41,2 MILIONI

UTILE NETTO
18,9 MILIONI

EXPORT
20%

DIPENDENTI
3 MILA

CONTROLLATE ESTERE
Il gruppo Reply nel 2005 ha acquisito la tedesca Syskoplan, quotata alla Borsa di Francoforte, e nel 2008 l'inglese Glue.

**DI PADRE
IN FIGLIA**

Mario e Tatiana Rizzante, rispettivamente presidente e amministratore delegato di Reply. In basso a sinistra, il quartier generale di Milano.



FOTO DI ROBERTO ARCAI (2)

Mario, 61 anni, presidente del gruppo, «come sta accadendo con la Vodafone station, ma anche Microsoft ormai è pronta a interconnettere tanti oggetti tra loro. Perché sembra che in questo momento si faccia poca innovazione, ma non è così, è solo che è calato un po' l'interesse del pubblico, ma tra poco arriveranno delle grandi novità, dei progetti che ci cambieranno la vita».

Quindi la crisi non frena la spesa in tecnologie? «Certo che i budget si sono ridotti, ma noi lavoriamo molto sull'innovazione e per fortuna ne risentiamo un po' meno» continua il presidente: il fatturato Reply, infatti, è legato per il 37% alle telecom e ai media, per il 30% all'industria manifatturiera, per il 17% al finance, per il 7% alle utility e per il 9% alla Pubblica amministrazione. «Il manifatturiero sta soffrendo molto, mentre media e finanza reggono l'urto della crisi» aggiunge Tatiana Rizzante. «Diciamo che

il mercato italiano ha perso il 5% nel 2009, mentre noi andiamo un po' meglio».

A spingere la ripresa è anche il 20% di giro d'affari che proviene dall'estero: Reply, infatti, è tra le poche aziende italiane ad avere varcato i confini nazionali. Anche per motivi puramente numerici. «Il mercato It in Italia vale 10 miliardi di euro, mentre quello tedesco quattro volte tanto, quello inglese 3,5 e quello francese tre» aggiunge il presidente. «E poi per chi come noi fa servizi le grandi aziende italiane sono troppo poche». E questo vale anche per l'informatica. «È vero: di Olivetti in Italia non ce ne sono più. Mi ricordo di quando, nella seconda metà degli anni Ottanta, Ivrea era un polo mondiale, che attirava competenze e risorse».

Adesso il sistema è diventato troppo rigido, non sostiene la rapidità della tecnologia e scoraggia gli stranieri a venire

in Italia. «So di alcune aziende tecnologiche dei Paesi emergenti che vorrebbero fare acquisizioni in Europa, ma nessuno guarda al nostro Paese». Intanto, in Italia s'inizia a vedere qualche timido segnale di ripresa, ma prima di cantare vittoria meglio capire che «non si tratti solo di qualche coda di budget» dice Mario Rizzante. «La Germania, dove siamo presenti con la controllata Syskoplan, sta soffrendo di più, vista la prevalenza del settore manifatturiero e delle banche, mentre in Gran Bretagna stiamo andando bene». Nel Regno Unito Gluc è specializzata nell'architettura dei sistemi informativi, un comparto dove le aziende stanno investendo molto, dato che devono reingegnerizzare le loro strutture. «Ma, a parte il ciclo economico, c'è una cosa fondamentale: all'estero ci pagano. Pensi che il ministero della Difesa inglese ci mette 60 giorni. Da noi, invece, ci vuole anche un anno e mezzo».